



dal Duecento a Caravaggio a Morandi

La Fondazione Longhi, la Fondazione Ferrero e la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte organizzano per il prossimo autunno-inverno la mostra *La Collezione di Roberto Longhi. Dal Duecento a Caravaggio a Morandi*.

Roberto Longhi ritorna nella sua città natale, Alba, attraverso 70 opere della sua collezione privata, che saranno esposte nella Fondazione Ferrero dal 13 ottobre 2007 al 10 febbraio 2008.

Tra gli intenti dei curatori e degli organizzatori vi è quello di ricordare la figura del grande conoscitore e di illustrare le scoperte e gli avanzamenti critici da lui percorsi ridisegnando la geografia dei centri artistici italiani.



L'eccezionalità della sua esperienza si riconosce non solo nella capacità di ricreare l'immagine dell'opera d'arte con una scrittura affascinante sotto gli occhi del lettore, ma anche nella portata dei suoi insegnamenti all'Università di Bologna e poi di Firenze, dove forma una generazione di storici, tra cui vi sono Giorgio Bassani, Attilio Bertolucci, Pier Paolo Pasolini e la stessa Mina Gregori, curatrice dell'esposizione insieme a Giovanni Romano e Carla Enrica Spantigati.



«Quello che ci insegnava, e che spero non dimenticheremo mai, è che una vera opera d'arte (e qui si incastrava la distinzione qualificante) non riflette ma esprime. Quanto si deve dire su di lei è lei per prima che deve suggerircelo ed è solo lei che può indicarci se o dove cercare altrove per inserirla nel suo contesto. Nell'interrogarla, davanti a noi, con parole di ogni giorno, con estrema semplicità discorsiva o paradigmi lampanti, arrivava a farci intendere la trama più sottile del tessuto di gesti infinitesimali e continui che l'hanno composta...Imparammo ben presto come Longhi, solo attraverso l'analisi visiva delle opere, giungesse di volta in volta ad una misurazione serrata dello spazio storico sino a trovare il preciso incastro dove l'opera è nata e come nascessero, così, di fronte ad opere giunte sino a noi senza data certa, quei leggendari giudizi, quelle infallibili precisazioni...», così Giuliano Briganti ricorda la genialità del Professore contro l'insegnamento astratto tradizionale. L'indagine

longhiana riguarda in primo luogo l'artista nel suo percorso, ne ipotizza gli spostamenti in base alle variazioni di stile e si focalizza sulla cultura dei differenti centri artistici, individuando le vie di diffusione e la durata dei fenomeni.



La raccolta diventa parte integrante del suo modo di intendere l'esercizio critico costantemente in presenza dell'opera d'arte e testimonia gli indirizzi delle sue ricerche, come scrive lui stesso nel testamento. I primi acquisti a partire dal 1916 sono rivolti ai primitivi, al Quattrocento e al Settecento veneziano secondo il gusto berensoniano. Grande spazio trovano esempi di pittura bolognese del Trecento, come le tavolette di **Vitale da Bologna**, **Simone dei Crocifissi** e **Jacopo di Paolo**, i cui valori specifici e differenziati dalla scuola fiorentina e senese sono negli anni Trenta il punto di partenza dell'esegesi longhiana sull'arte dell'Italia settentrionale. Sempre in questo periodo entra in collezione il celebre **Fanciullo morso da un ramarro** di **Caravaggio**, di cui esiste una copia quasi identica e del tutto autografa alla National Gallery di Londra. Il nucleo degli artisti caravaggeschi italiani e stranieri, quali **Orazio Borgianni**, **Carlo Saraceni** e **Matthias Stomer**, pur rappresentando un interesse del tutto contro-corrente al collezionismo tradizionale, accompagnano la stesura degli *Ultimi studi su Caravaggio e la sua cerchia* (1939-43), confermando ancora una volta come ricerca e collezione procedono insieme. Inoltre non va dimenticato che grazie al movimento caravaggesco è stato possibile riavviare una riconsiderazione del Seicento contro la radicata avversione antibarocca.

Altra tematica di grande rilievo è la *pittura della realtà*, definizione longhiana per la mostra del 1953 a Milano, inaugurata con l'arrivo della *Pastorella addormentata* di **Monsù Bernardo**. Ancora una volta Longhi traccia la vicenda della pittura popolare italiana, individuando l'origine nell'area lombarda, in particolare a Bergamo con la penetrante analisi fisionomica e psicologica del Moroni, e il proseguimento in **Gaspere Traversi**, **Carlo Ceresa**, **Frà Galgario** e **Giacomo Ceruti**.



L'interesse per l'arte contemporanea, non è solo testimoniato dalle pubblicazioni sul futurismo, dall'amicizia con Giorgio Morandi o dalla monografia su Carrà, ma anche dall'interesse per il cinema. La sensibilità dello studioso verso le potenzialità didattiche ed espressive dei mezzi audiovisivi lo porta realizzare diversi documentari, destinati a diffondere una visione innovativa dei problemi della storia dell'arte, cercando di ottenere un risultato di divulgazione facilmente comprensibile e nello stesso tempo corretto e critico.



La mostra offre la possibilità di avvicinarsi alla genialità eclettica di un uomo, che ha soprattutto insegnato a calarsi nello *spirito del tempo*, con le parole del Manzoni a lui care, per comprendere l'opera.